

# ECONOMIA CIRCOLARE E CARITAS TICINO

Il termine “economia circolare” nasce nel 1988, anno in cui Caritas Ticino apre il suo primo Programma occupazionale con attività di riciclaggio



di  
**ROBY NORIS**

**C** COINCIDENZA QUASI PROFETICA: NEL 1988 CARITAS TICINO APRE IL PRIMO PROGRAMMA OCCUPAZIONALE FONDATO SULL'IDEA DEL RECUPERO E DEL RECYCLING, E NELLO STESSO ANNO ALLEN KNEESE UTILIZZA PER LA PRIMA VOLTA IL TERMINE *ECONOMIA CIRCOLARE* NEL SUO TESTO *THE ECONOMICS OF NATURAL RESOURCES* PUBBLICATO SU *POPULATION AND DEVELOPMENT REVIEW* (WIKIPEDIA).

Non avevamo certo piena coscienza di cosa stavamo facendo in termini di svolta del nostro impegno economico-sociale, ma certamente c'erano i prodromi di una coscienza ecologica che ci accompagnava verso una svolta importante di tutto il modo di concepire il nostro impegno sociale. Due anni prima, nel 1986, era diventato vescovo Eugenio Corecco che ha segnato profondamente questo cambiamento: uno sguardo sulla

persona bisognosa di aiuto come portatrice di risorse e quindi non definita dalle sue mancanze, dal suo deficit. L'idea di dare lavoro alle persone messe da parte si inseriva in questo cambiamento di pensiero perché se le persone hanno risorse, allora possono partecipare alla costruzione del mondo economico. Il nostro slogan è diventato: dalla povertà si esce solo diventando soggetti economici produttivi.

Avevamo capito presto che solo una economia sana poteva includere chi, pur avendo risorse, fa fatica. Credo di non enfatizzare troppo quell'epoca ricchissima di stimoli, dicendo che cercare di comprendere come realizzare spazi di produzione economica secondo un modello sano, percorribile, inclusivo, ci abbia molto in fretta fatto incontrare la realtà del riciclaggio sulla base di una attività storica che già andava in quella direzione, il recupero di vestiti, mobili



la prima preoccupazione, il primo obiettivo, di Caritas Ticino non è mai stata l'economia ma l'accoglienza delle persone, a cui però quello che abbiamo cercato di offrire è sempre stata una posizione da soggetti in una prospettiva economica

e oggetti per dare una seconda opportunità di utilizzo.

Non volendo in nessun modo far concorrenza al lavoro locale, un controsenso per chi vuole lottare contro la disoccupazione, abbiamo cercato nicchie di mercato dove produrre è molto utile ma a volte non ci sono condizioni sufficienti per rendere una attività abbastanza redditizia per il mercato normale. Siamo così arrivati al riciclaggio del materiale elettronico e del tessile in quantità industriali.

A queste attività a carattere decisamente industriale si è affiancata la produzione orticola che si è riusciti, non senza fatica a far diventare Bio con i riconoscimenti necessari. Pro-

babilmente la svolta Bio è il segno di una svolta definitiva e irrinunciabile nel solco dell'economia circolare. Può sembrare strano che una piccola organizzazione socio-caritativa alla ricerca delle attività giuste con cui dar lavoro a disoccupati con forte rischio di emarginazione, si sia trovata a fare dell'economia circolare, accorgendosi che la stava facendo senza aver fatto un percorso più tradizionale che credo le imprese di questa area facciano.

Si potrebbe dire che la prima preoccupazione, il primo obiettivo, di Caritas Ticino non è mai stata l'economia

ma l'accoglienza delle persone, a cui però quello che abbiamo cercato di offrire è sempre stata una posizione da soggetti in una prospettiva economica. In questo senso la scelta di campo per l'economia circolare è la scelta obbligata, la migliore, per raggiungere il primo obiettivo. Nella mission di Caritas Ticino quindi le due componenti sociale ed economica sono inscindibili. ■